

«Ancora troppi gli incidenti sul lavoro Servono più prevenzione e controlli»

La denuncia. Cgil, Cisl e Uil si preparano al presidio di lunedì 31 davanti alla sede regionale Scaccabarozzi: «Ora una strategia nazionale», Riva: «Va rafforzata la cultura della sicurezza»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Gli infortuni sul lavoro continuano ad essere troppi. Lo sono ora che ci troviamo sulla strada della ripresa post pandemia e a maggior ragione il rischio è che aumentino nel momento in cui la ripartenza subirà l'inevitabile accelerata. Per questo motivo, sul tema l'attenzione va mantenuta alta anche con manifestazioni e novità normative quali una "patente a punti" applicata alle aziende in funzione degli appalti pubblici.

Ne sono convinti i sindacati, che domani (in concomitanza con l'anniversario della nascita dello Statuto dei lavoratori) terranno sull'argomento una serie di assemblee in aziende leccesi, in vista dell'evento regionale che lunedì 31 vedrà l'organizzazione di un presidio dinanzi alla Regione Lombardia.

«La sensibilizzazione su questo tema è cruciale - ha esordito Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Mbl -. Il fenomeno continua ad avere contorni preoccupanti. La sicurezza sul lavoro è un cardine essenziale, non possiamo derogare e nemmeno accettare che la questione si affronti solo sotto il profilo dei costi. Una strategia nazio-

nale, però, non è mai esistita sotto questo aspetto. Chiediamo la costruzione di una cornice, non solo normativa, che permetta di incidere in modo decisivo sulla dimensione culturale relativa alla sicurezza sul lavoro nel nostro Paese».

Sulla stessa linea il segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva. «Siamo ancora immersi in tanti problemi legati alla pandemia, ma continuano ad esserci troppi infortuni e morti bianche. Il lavoro sicuro è la precondizione essenziale per parlare di lavoro, e in questo senso bisogna insistere, per dare forma a una vera cultura della sicurezza. Il nostro obiettivo è ridurre gli incidenti e azzerare i decessi. Per raggiungerlo, le imprese devono investire molto di più in prevenzione e sicurezza, ma anche le istituzioni pubbliche devono fare la loro parte, in relazione ai controlli e ai servizi di medicina del lavoro».

Cgil, Cisl e Uil chiedono da tempo un congruo numero di assunzioni di medici del lavoro, perché «in questi dieci anni gli ispettori avrebbero dovuto vigilare sul rispetto delle regole, ma di fatto il loro numero si è dimezzato e i controlli sono venuti a mancare».

«I dati nazionali relativi al primo trimestre di quest'anno



La sicurezza sul lavoro resta un problema difficile da risolvere

Monteduro:
«Nell'ultimo anno meno ore lavorate eppure i casi sono in aumento»

dicono che ogni giorno ci sono due persone che muoiono mentre lavorano - è intervenuto Salvatore Monteduro, alla guida della Uil del Lario -. Ci troviamo in una situazione di emergenza e il Paese deve interrogarsi su cosa non sta funzionando, perché di fronte a



Mirco Scaccabarozzi, Cisl



Diego Riva, Cgil



Salvatore Monteduro, Uil

una fortissima riduzione delle ore lavorate nel 2020 e nei primi mesi del 2021 (per Lecco si parla di almeno 15mila lavoratori rimasti in cassa integrazione lo scorso anno), si rileva un incremento di infortuni e morti sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tre mesi più di 850 infortuni e una vittima

I numeri, illustrati dal segretario della Cisl Mbl Mirco Scaccabarozzi, mostrano come il fenomeno sia ancora lontano dall'essere risolto anche sul territorio leccese.

Nel 2019 le denunce all'Inail erano 3.707, scese lo scorso anno a 3.204 (10 con esito mortale contro i 5 dell'anno precedente).

«Delle dieci denunce di incidente mortale, tre sono per Covid, mentre sette riguardano situazioni diffuse nel contesto produttivo, quando a fronte della riduzione del numero di ore lavorate a causa della pandemia si sarebbe dovuto registrare un calo. Bisogna dunque mantenere altissima l'attenzione», ha evidenziato il sindacalista.

Per quanto riguarda il primo trimestre 2021, gli infortuni nel Lecchese sono stati 853. Uno di questi è costato la vita a un 38enne morto a Paderno, schiacciato dal trattore che stava conducendo e si è ribaltato.

Dal gennaio 2020 a tutto lo scorso marzo, invece, le denunce di infortunio per Covid sono state 1.313 (965 hanno riguardato donne contro 384 uomini), pari al 3% del totale regionale (43.088).

La maggior incidenza si è registrata tra i tecnici e professionisti nell'ambito sanitario (operatori sanitari e socio sanitari, fisioterapisti, assistenti sanitari, medici, radiologi, chirurghi). **C. Doz.**

«Una patente a punti che premi la imprese virtuose»

«La preoccupazione è forte: siamo di fronte alla possibilità che il Superbonus 110% permetta all'edilizia di pigiare sull'acceleratore, ma senza gli adeguati investimenti in sicurezza, il rischio di un picco di infortuni è alto».

Diego Riva, segretario della Cgil, non nasconde i propri timori in merito alla sicurezza sui posti di lavoro, che passa anche attraverso la formazione. «Questa non va delegata a dipendenti e sindacati e va garantita non solo agli strutturati, ma anche a chi lavora in un luogo solo per

poco tempo. Andrebbe fatta anche dagli stessi imprenditori».

Quindi ha illustrato la proposta di patente a punti per le imprese. «Indica quanti e quali infortuni ci sono stati in ciascuna azienda, quali difficoltà nell'ambito della sicurezza. E dovrebbe essere una discriminante per permettere di partecipare o meno agli appalti pubblici. Un deterrente da un lato e un premio per le realtà virtuose dall'altro, perché oggi si muore come cinquant'anni fa ed è una cosa che indigna. L'anno scorso nell'85% dei controlli so-

no emerse irregolarità. A causa delle crisi la tensione su questi aspetti si è abbassata, ma variazata immediatamente».

Il problema, ha aggiunto Salvatore Monteduro (Uil del Lario) è culturale e va affrontato per fasi. «Servono subito maggiori controlli, implementando l'organico dei soggetti preposti, presso ispettorati del lavoro e vigilanza Ats. Nei giorni scorsi è arrivato l'annuncio dell'assunzione di mille nuovi ispettori: un buon inizio, ma ancora non sufficiente».

In secondo luogo serve ini-



Diego Riva, Cgil, sulla sicurezza propone una patente a punti

L'operaio specializzato È la figura più richiesta

Lavoro
Secondo un'indagine di Siderweb quasi la metà delle imprese non trova tecnici

Quasi un'azienda su due (il 44%) riscontra nei propri collaboratori un disallineamento tra le attività svolte e le competenze.

Oltre un'azienda su due (56%) dichiara di avere pro-

blemi di "mismatch" anche in fase di reperimento del personale. Per l'89% delle imprese non si tratta di sovra qualificazione: sono altre le ragioni dietro a questo sfasamento. A individuarle è stato il campione di aziende della filiera siderurgica che ha risposto al sondaggio di side-lineamento tra le attività svolte e le competenze. In collaborazione con Randstad research Italia, nelle scorse settimane. I risultati sono

stati presentati e discussi nel webinar che si è tenuto questa mattina, "Steel Human: il capitale umano dell'acciaio".

In fase di selezione, il 47% delle aziende nota nei candidati una mancanza di preparazione e competenze di base, il 41% di conoscenza del mercato e dei prodotti, il 32% una mancanza di flessibilità e di propensione all'apprendimento.

«Anche per la crescente



In siderurgia mancano i tecnici

difficoltà di reperimento di collaboratori con competenze allineate alle proprie esigenze, le aziende scelgono sempre più di optare per forme mediate di reclutamento» ha spiegato Daniel Gouveia, coordinatore statistico di Randstad Research Italia.

Il 56% ha dichiarato di rivolgersi ad agenzie per il lavoro; il 37% a job board sul web, come LinkedIn.

Una buona fetta del campione (37%) ha detto di affidarsi al rapporto con scuole e istituti tecnici, «per un'integrazione in modo da formare persone con competenze utili alla propria tipologia di attività».

La figura per la quale è sta-

ziare a "sembrare" presto. «Il tema della sicurezza sul lavoro va affrontato a partire dalle scuole. E bisogna sfruttare la trasformazione digitale al massimo, per contrastare questi accadimenti. Non ci arrenderemo fino a che non avremo raggiunto lo zero infortuni, perché non devono più esserci famiglie che piangono congiunti morti sul lavoro».

Un altro tema importante, in questo contesto, è quello della precarizzazione dei rapporti di lavoro. «E' una tendenza che precede la pandemia e produce un continuo cambiamento di mansioni e luoghi di lavoro, che incide negativamente sul piano della sicurezza». **C. Doz.**

ta riscontrata maggiore difficoltà di reperimento è quella degli operai specializzati (36%); seguono tecnici esperti di applicativi specifici e profili specializzati in ambito ingegneristico (28%) e profili specializzati in ambito vendita/marketing (25%).

Di fronte a questo disallineamento, le imprese siderurgiche si sono attrezzate con l'organizzazione di almeno un'azione formativa all'anno (94%), con opportunità di formazione tecnica con affiancamento sul campo (85%), con partecipazione a corsi esterni (82%).

Il 32% ha avviato una Academy interna.

Sicurezza nei luoghi di lavoro, Cgil, Cisl e Uil: “Bisogna rialzare la guardia”

Più ispettori del lavoro, più formazione dentro e fuori le fabbriche e un cambio di cultura: “Non può esserci lavoro senza sicurezza”

LECCO - Ancora troppi infortuni e ancora troppi morti sul lavoro: le recenti tragedie accadute fuori provincia, come il dramma della giovane **madre di 22 anni morta a Prato** schiacciata in un macchinario tessile, e in Lombardia con **il terzo incidente mortale in dieci giorni in provincia di Bergamo**, hanno riacceso l’attenzione su un fenomeno che non è mai scomparso, nemmeno durante i mesi dell’emergenza Covid.

Per questo i sindacati anche a Lecco hanno deciso di associarsi all’iniziativa di carattere regionale prevista per il **31 maggio** di fronte alla sede della Regione e di proporre sul tema delle assemblee nelle fabbriche **il 20 maggio, data simbolica legata alla nascita dello Statuto dei Lavoratori** (Legge 20 maggio 1970 n. 300).



Mirco Scaccabarozzi - Cisl

“E’ un tema cruciale - spiega **Mirco Scaccabarozzi** segretario generale della Cisl Monza Lecco - non si può pensare al lavoro senza sicurezza”.

“La sicurezza deve essere la preconditione per parlare di lavoro - ribadisce **Diego Riva**, segretario provinciale della Cgil Lecco - L’emergenza sanitaria ha abbassato la guardia, ora dobbiamo alzarla di nuovo e non si può pensare, al contrario, di lavorare a qualsiasi condizione pur di assecondare la ripresa economica. **Queste tragedie ci indignano. Si continua a morire come si moriva 50 anni fa.** L’obiettivo deve essere meno infortuni e morti zero”.



Diego Riva - Cgil

Un obiettivo che per i sindacati si può raggiungere in due modi: “Nel breve periodo incrementando i controlli, con l’assunzione di nuovi ispettori del lavoro che negli ultimi anni si sono ridotti nei numeri e con meno ispettori ci sono stati anche meno controlli - spiega **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario -Nel lungo periodo bisogna invece insistere su **un cambiamento culturale sulla sicurezza**, che passa non solo in azienda ma che può iniziare anche nelle scuole. Serve poi più impegno sulla formazione”.

Formazione che, per i sindacati, deve essere accessibile ai lavoratori anche precari che si trovano in servizio in azienda e che anche l’imprenditore dovrebbe effettuare per averne una maggiore consapevolezza.



Salvatore Monteduro - Uil

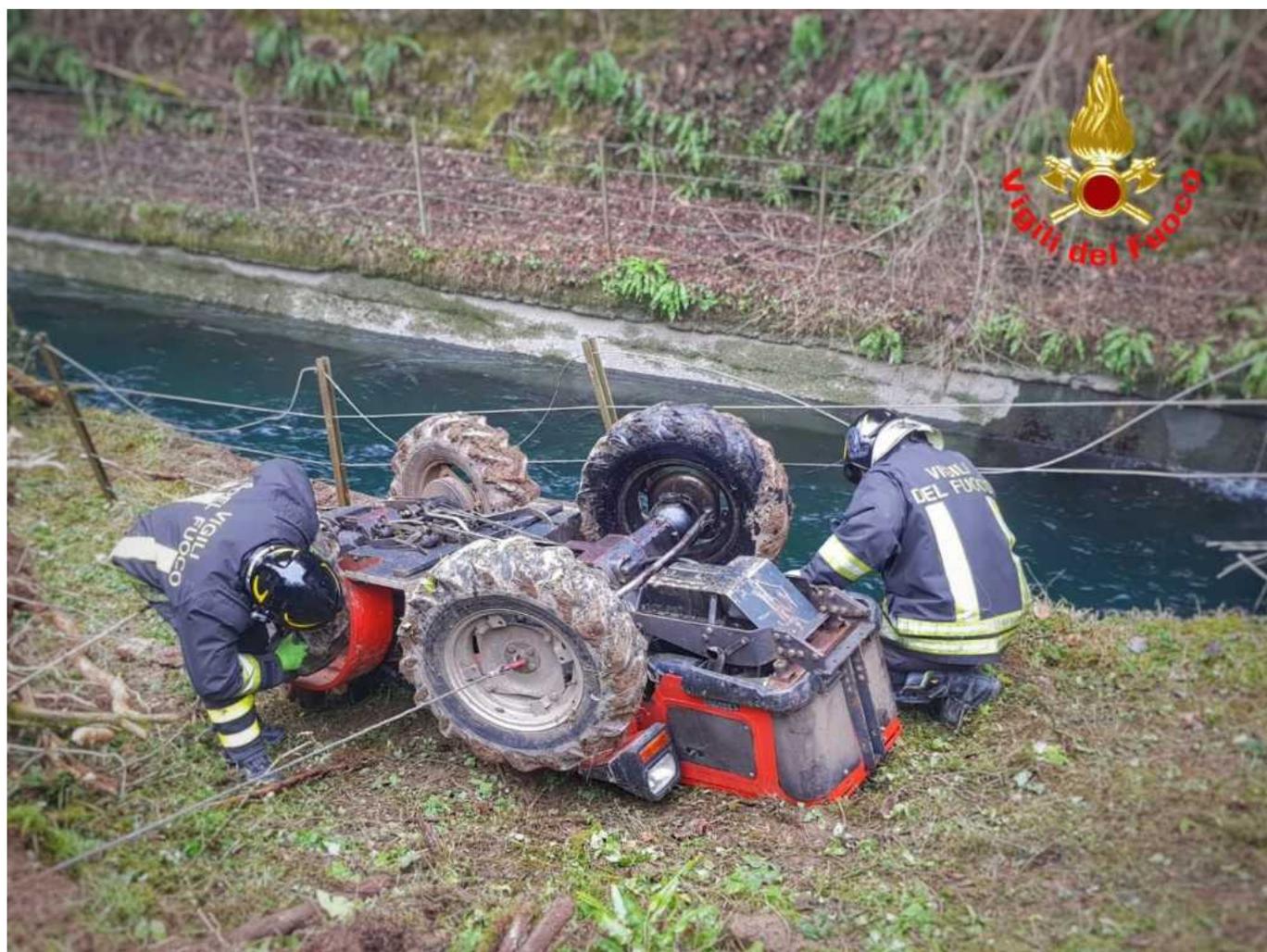
I sindacati hanno già proposto in passato una ‘patente a punti’ per le imprese e che possa essere applicata come metodo di selezione negli appalti pubblici.

Nel lecchese meno infortuni ma raddoppiati i morti

In provincia di Lecco i dati complessivi sugli infortuni hanno fatto registrare un calo nel 2020, a fronte di meno attività nell’anno dell’emergenza Covid, eppure, nonostante la pandemia, i morti sul lavoro sono raddoppiati: **sono state 3204 le denunce di infortunio presentate lo scorso anno all’Inail (erano 3707 nel 2019) e 10 gli infortuni mortali (contro i 5 dell’anno precedente).**

Solo nei primi tre mesi di quest’anno sono stati 853 gli infortuni nel lecchese, di cui uno mortale, in cui **ha perso la vita un 38enne schiacciato da un trattore a Paderno**

d’Adda ([vedi articolo](#)) mentre effettuava dei lavori di pulizia in una zona boschiva.



“Numeri che sono limitati al primo trimestre dell’anno ma che ci fanno già preoccupare - ha aggiunto Scaccabarozzi della Cisl - e che non dipendono dall’emergenza Covid”.

Sul fronte del virus ci sono altri numeri: **1.313 sono le denunce di infortunio per Covid presentate tra il gennaio del 2020 e il marzo del 2021** in provincia di Lecco e incidono solo per il 3% sul totale degli infortuni in ambito lavorativo.

853 infortuni sul lavoro nel lecchese nel 1° trimestre 2021, uno mortale. E poi c'è il covid. L'allarme dei sindacati

 leccoonline.com/articolo.php

May 18, 2021

Altri comuni, Lecco



Non c'è lavoro senza sicurezza. Lo dicono forte e chiaro CGIL, CISL e UIL lecchesi, che quest'oggi hanno presentato le iniziative promosse dai sindacati su questo tema cruciale – basti pensare che, solo **nel primo trimestre del 2021, in Provincia di Lecco si sono registrati 853 infortuni sul lavoro, di cui uno mortale**. Una vera e propria emergenza, ragion per cui il 20 maggio, in diverse aziende del territorio, si svolgeranno assemblee dei lavoratori sul tema della sicurezza e poi, a livello regionale, il 31 maggio si terrà un presidio al Pirellone per chiedere a Regione Lombardia di fare di più sulla prevenzione. Innanzitutto, i numeri: i già citati 853 infortuni registrati tra l'1 gennaio e il 31 marzo 2021 – un numero molto elevato, se raffrontato con la diminuzione di ore di lavoro – non contemplano i casi di **Covid**, che sono contati a parte. Da gennaio 2020 a marzo 2021, riporta l'INAIL, le denunce di infortunio sul lavoro a causa del virus sono state 43.088 in Lombardia e 165.528 in Italia. E in Provincia di Lecco? **I casi di contagio sul lavoro sono stati 1.313, di cui 965 donne e 348**. I più colpiti, com'è facile immaginare, sono stati gli operatori sociosanitari.



Diego Riva, Mirco Scaccabarozzi e Salvatore Monteduro

“Oltre ai tanti problemi che ci sono in questo periodo, come il perdurare della pandemia e la carenza di vaccini, bisogna far emergere il fatto che ci sono ancora tanti infortuni sul

lavoro e il numero delle morti rimane alto” commenta **Diego Riva, segretario generale della CGIL di Lecco**. “Lavoro e sicurezza devono stare insieme, non è possibile uno senza l’altro. Il lavoro sicuro è la preconditione per parlare di lavoro. Il nostro obiettivo è chiaro: meno infortuni e zero morti”.

“Le imprese devono investire più di quanto hanno fatto su prevenzione e sicurezza. Anche le istituzioni pubbliche devono fare di più e investire nei controlli e nei servizi di medicina del lavoro” prosegue Riva. “CGIL, CISL e UIL dicono che servono maggiori assunzioni di medici del lavoro e soprattutto più attenzione perché in questi dieci anni gli ispettori avrebbero dovuto vigilare ma si sono dimezzati e sono venuti a mancare i controlli. Inoltre, siamo preoccupati perché oggi c’è la possibilità di un maggiore sviluppo dell’edilizia grazie al bonus 110%, però se non si investe nella sicurezza si rischiano infortuni in quell’ambito, servono investimenti sulla sicurezza che è un concetto di investimento. Così come la formazione, che deve essere migliorata creando competenze sulla formazione mirata, non può essere un problema relegato solo ai dipendenti o ai sindacati, ma deve riguardare anche gli imprenditori che devono prendersi responsabilità sociali: la formazione dev’essere fatta a chi ha un lavoro strutturato, ma anche ai nuovi assunti, anche se solo per pochi giorni o settimane, e agli imprenditori, perché in Italia e a Lecco le imprese sono piccole e gli imprenditori devono capire i processi produttivi e come lavora la gente”.

“Come sindacati abbiamo proposto una patente a punti: un documento che indica quanti infortuni ci sono stati in un periodo, quali difficoltà gli imprenditori hanno avuto su sicurezza, così da introdurre dei correttivi” aggiunge il segretario della Camera del Lavoro di Lecco. “Può essere utile perché, in questo modo, le aziende che partecipano ai bandi, soprattutto pubblici, devono avere le carte in regola per quanto riguarda la sicurezza. Parallelamente ci può essere uno stimolo per premiare le aziende virtuose, che ci sono e hanno fatto azioni nella direzione giusta con investimenti di sicurezza”.



L'incidente sul lavoro costato la vita lo scorso febbraio a Pancrazio Morrone a Malgrate

“Queste tragedie ci sono fanno indignare perché oggi si continua a morire come cinquant’anni fa. Gli incidenti che oggi ci sono nei luoghi di lavoro sono uguali a quelli del 1910. È arrivato il momento di intervenire. L’anno scorso c’è stata una verifica: dall’85% dei controlli sono emerse irregolarità. A causa della crisi pandemica, purtroppo si è abbassata la tensione sulla sicurezza. Non deve passare l’idea che si possa lavorare a qualsiasi condizione per recuperare il gap economico che si è creato in questi due anni. Abbiamo a disposizione dei dati che vanno intrecciati attraverso un coordinamento di INPS, INAIL, ispettorato, ATS, datori e sindacati per mettere in campo un piano straordinario di prevenzione. Oltre all’analisi, questi dati ci servono per correggere le cose che non vanno bene. I numeri dell’INAIL dicono tre cose semplici: aumentano i morti e le aziende irregolari, si riducono le risorse su questo campo, viene ridotto il personale per contrastare le irregolarità, ma invece c’è bisogno di assumere. C’è a rischio la vita delle persone e non possiamo più permettercelo” conclude Riva.

“Nel 2019 le denunce all’INAIL sono state 3.707. Nel 2020 sono calate a 3.204 perché il numero di ore lavorate è stato inferiore. L’anno scorso in Provincia di Lecco ci sono state dieci denunce di incidente mortale, di cui solo tre legate al Covid e le altre sette sono state situazioni diffuse nel contesto produttivo” commenta **Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della CISL di Monza, Brianza e Lecco**. “Il problema non è solo il Covid: l’elemento pandemico è uno accanto ad altri, è la punta dell’iceberg che emerge ma il problema continua a esserci negli altri settori del mondo del lavoro”.



Una foto scattata proprio ieri a Galbiate dove un 24enne è stato soccorso in codice giallo dopo un infortunio in azienda

“Nel Paese c’è un’emergenza di infortuni sul lavoro, il dato più recente relativo al primo trimestre ci dice che in Italia ci sono due morti al giorno, cioè due famiglie che ogni giorno piangono i propri cari” aggiunge **Salvatore Monteduro, segretario generale della UIL del Lario**. “Questo è un problema per tutti, il Paese deve interrogarsi su cosa non sta funzionando. In un periodo così particolare in cui ci sono state meno ore lavorate, sono cresciute le morti e gli infortuni sul lavoro. In Provincia di Lecco nel 2019 ci sono stati cinque morti, mentre nel 2020, con 15mila persone in cassa integrazione, sono state dieci. È un problema culturale di come ci si approccia alla sicurezza nei luoghi di lavoro”. “Da un lato c’è quello che si può fare nell’immediato, con maggiori controlli nei luoghi di lavoro e l’implementazione degli ispettori, che va fatto subito. La settimana scorsa c’è stato un incontro di CGIL, CISL e UIL con la Presidenza del Consiglio su questo e il Ministero del Lavoro ha assicurato 1000 ispettori con assunzione immediata” prosegue Monteduro. “È un inizio ma non è sufficiente. A lungo termine invece bisogna diffondere la cultura della prevenzione, che va affrontata fin dalle scuole. Un altro elemento necessario è la formazione nei luoghi di lavoro legata alle nuove tecnologie”. “Non ci arrenderemo fin quando ci sarà un solo infortunio, per noi devono essere zero. Nessuna famiglia deve piangere un caro che non torna dal lavoro. Siamo preoccupati per la situazione che si sta determinando, arriva in momento in cui ci sono meno ore lavorative, ma quando ci sarà ripresa c’è il rischio che il dato aumenti ulteriormente. Inoltre la precarizzazione dei rapporti di lavoro che produce un continuo cambio di luoghi di lavoro e di mansioni significa dover ricominciare a essere formati ogni volta sui rischi legati alla mansione e al settore lavorativo. La morte della ragazza di 22 anni ha suscitato molta emotività, ma serve la stessa emotività per il lavoratore che ieri a Bergamo ha perso la vita a 50 anni. Non possiamo tirarci indietro rispetto all’etica e alla responsabilità verso queste famiglie” conclude.

Mi.C.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco